

ed ecco spiegato, a parer mio, l'errore cronologico che urta evidentemente contro le osservazioni dello stesso capitano inglese. Veniamo ora ai particolari dell'impresa.

¶ Nel marzo del 1603 il cavaliere Inghirami aveva avuto una bella promozione, giusta ricompensa al suo valore ed alla sua instancabile attività: da vice-ammiraglio era stato nominato ammiraglio e comandante in capo dell'Armata Stefaniana. Nella sua nuova autorità, e per mostrare come egli veramente fosse meritevole di così alta distinzione, partì subito in corso con una squadra composta delle navi *Capitana*, *Padrona*, *Senese* e *Livornina*; questa squadra, nelle acque dell'Arcipelago Toscano catturò un vascello del terribile corsaro Amurat Rais già colpito energicamente dall'audacia dei nostri Cavalieri (1). Sennonchè Amurat stava preparando in Algeri una nuova e più formidabile spedizione con otto galere dai venti ai venticinque banchi l'una, col concorso di altri corsari e dello stesso sultano del Marocco, e ciò per piombare all'improvviso sopra le armate toscana, genovese e pontificia. Niuno a Livorno e a Pisa aveva ancora notizie di quest'ingenti preparativi, quand'ecco, proveniente da Algeri comparire il capitano Giffort, profugo inglese, chiedere ospitalità e svelare al Granduca i clandestini disegni del nemico che avrebbero dovuto con sollecitudine tradursi in atto. Era presente a quelle rivelazioni del Giffort il luogotenente Don Virginio Orsino e poichè il capitano Giffort affermava essere molto pratico del porto di Algeri e conosciuto dagli stessi algerini come "amico del bascià", così gli fu proposto di recarsi subito in quel porto sopra una nave mercantile, facendo credere di voler combinare operazioni commerciali, ma in sostanza per dare alle fiamme l'armata ne-

(1) Prima di questo successo l'Inghirami aveva catturato, come abbiamo detto, quattro galere nemiche nel Mare Egeo, ossia la *Capitana* e la *Padrona* di Alessandria, la *Capitana* e la *Padrona* di Napoli di Romania.